



QUANDO I NAZISTI BRUCIARONO
L'ARETINO, SILONE E SALGARI

Alessandro Gnocchi a pagina 22



COPE  NICO

LIBRI AL ROGO

Quando i nazisti bruciarono l'aretino, Silone e Salgari

In «Bebelplatz» Fabio Stassi indaga sulla distruzione sistematica della cultura. Che avviene ancora oggi

Alessandro Gnocchi

Bebelplatz (Sellerio) di Fabio Stassi è un libro ricchissimo di idee e storie. Si potrebbero scrivere tre articoli diversi. Ed è quello che faremo.

Primo articolo. In *Bebelplatz*, Fabio Stassi racconta le vicende che hanno portato al rogo dei libri nella Germania nazista. Scritto come un reportage dalle piazze tedesche, *Bebelplatz* ci fa “vedere” i luoghi dello scempio e ci “presenta” personaggi poco raccomandabili, come il bibliotecario che scriverà, per primo, la lista dei libri da mandare al rogo e quella dei libri da nascondere in un armadio. I primi sono quanto mai vari: si va dalla letteratura alla saggistica, dai classici ai contemporanei. I secondi sono testi politici (Marx, Lenin) che risulteranno utili ai dirigenti del Terzo Reich per conoscere il nemico. Il 10 maggio 1933, dopo un crescendo di fuochi spontanei, Goebbels organizza a Berlino, in Bebelplatz, il grande happening del rogo dei libri. Il

ministro della propaganda stesso scandisce i nomi dei condannati alle fiamme. Thomas Mann, Heinrich Mann, Erich Maria Remarque, Erich Kästner, Ernst Gläser e molti altri. Alla fine saranno ridotti in cenere circa 25mila libri. L'inchiesta di Stassi non si ferma qui. Infatti l'autore cerca e trova i nomi degli scrittori italiani finiti nel mirino dei nazisti. Al netto degli scontati politici oppositori del nazismo, l'elenco è sorprendente: Pietro Aretino, Giuseppe Antonio Borgese, Ignazio Silone, Emilio Salgari e Maria Assunta Volpi nota come Mura. Il peccato del poeta rinascimentale Pietro Aretino è probabilmente la lussuria, ma anche il sarcasmo irriverente verso i potenti. Borgese e Silone sono avversari politici dichiarati. Entrambi, per motivi e strade diverse, erano ben noti in Germania. Salgari finisce nella lista per manifesto anticolonialismo ed esaltazione dei ribelli. Maria Assunta Volpi era autrice di romanzi rosa. Entra nell'elenco per *Sambadu, amore negro*, in copertina l'elegante ingegner Sambadu, nero come la pe-

ce, stringe tra le braccia una donna giovane e bianca. Siamo nel 1934. La retorica del regime insiste sul colonialismo, la guerra d'Etiopia ormai è alle porte. Benito Mussolini va su tutte le furie non appena vede il volume. In pratica, la censura fascista sulle pubblicazioni si accentua fortemente a causa di questo libro. L'eco arriva anche in Germania, dove sono stati pubblicati altri romanzi di Mura. Stassi individua un filo conduttore nei libri da destinare al rogo: tutto ciò che può essere usato per criticare il presente va bruciato. A margine, per venire proprio al presente, si può osservare come i roghi non siano più necessari, come del resto i dittatori. Solo negli Stati Uniti, la censura, nelle scuole, si è abbattuta su diecimila titoli. Oggi il potere cancella il dissenso in nome della bontà. Due eserciti contrapposti pretendono e ottengono la scomunica dei libri sgraditi. I generali delle due forze non conoscono più la storia, vivono in un eterno presente e quindi giudicano il passato con i criteri del presente. Da



una parte, l'esercito del politicamente corretto; dall'altra, le armate del perbenismo, da sempre in azione. Non si salva più nessun autore.

Secondo articolo. In *Bebelplatz*, Fabio Stassi parte dal rogo nazista dei libri per raccontare una più ampia storia della distruzione. Scopo di ogni guerra, dalla Prima guerra mondiale in avanti, è annichilire il nemico, radere al suolo le sue città, colpire anche i civili. È il terreno più scivoloso del libro ma Stassi lo affronta con grande senso dell'equilibrio. Infatti la storia della distruzione non può omettere i bombardamenti al fosforo sulla Germania (Dresda, Colonia, Amburgo) e il lancio della bomba atomica. Stassi cerca (e trova) un nesso, con tutte le differenze del caso, tra Hiroshima e Auschwitz: il concetto, variamente declinato, di «soluzione finale». Nella storia della distruzione, ci pare di poter dire, emerge il ruolo della tecnica. Le macchine hanno trasformato l'artigiano e il contadino nella massa operaia. Le macchine hanno trasformato la guerra e reso possibile lo sterminio di massa. Auschwitz è una catena di montaggio della morte per uccide-

re tutti gli ebrei. La bomba atomica annichilisce un intero popolo e punta apertamente alle masse. Anche in questo caso, possiamo provare a fare un passo avanti. Prendiamo l'Intelligenza Artificiale, la useremo per i corretti fini? La storia insegna: l'uomo, presto o tardi, fa tutto quello che può fare, anche se le conseguenze potrebbero essere disastrose.

Terzo articolo. C'è anche il presente. Il tour di Stassi parte subito dopo la pandemia e finisce con l'inizio della guerra in Ucraina. In Europa ancora si combatte e torna lo spettro atomico. Nel frattempo anche il Medio Oriente è diventato, per l'ennesima volta, un campo di battaglia. C'è da chiedersi quale sia il ruolo della letteratura nei momenti tragici. Per Stassi, semplifico, i libri tengono accesa la luce della ragione. Nessun libro però ha mai evitato un genocidio. Facendo un passo a lato, possiamo osservare il fenomeno della "deculturazione". Troppo lungo sarebbe spiegare da dove nasca. Ma possiamo vederne gli effetti: l'ignoranza del passato rende impossibile capire e giudicare correttamente il presente; il presente stesso diventa misura di

tutte le cose; l'uomo sospeso in questo eterno presente è capace di ogni nefandezza, non pensa e non crede alle sue radici, non pensa e non crede al futuro. È pronto a entrare al servizio della morte, come impiegato o comandante. Stassi lavora in una biblioteca: è custode della nostra memoria. Ma chi vuole conoscerla, oggi?

Bebelplatz offre infiniti altri spunti: il rapporto tra massa e potere, a partire da Elias Canetti, nume tutelare del libro insieme con Leonardo Sciascia e W.G. Sebald; il rapporto tra «narrazione», come si dice oggi, e propaganda; il fascino magico del rituale e del fuoco "purificatore"; le occasioni perse dall'Italia, consegnatasi al fascismo; i sogni di una federazione europea al servizio della pace e molto altro ancora. Troppa carne al fuoco? No, perché Stassi è abile nel cucire assieme i temi che qui abbiamo separato nel tentativo di essere chiari.

Bebelplatz è un libro interessante e ben scritto: mai un aggettivo di troppo, mai una relativa di troppo, mai una virgola di troppo. In questo stile misurato, c'è sicuramente anche una lezione morale da cogliere ma l'autore è troppo intelligente per svelarcela...



VITTIME
Dall'alto al basso, Pietro Aretino, G.A. Borgese, Ignazio Silone, Emilio Salgari e Maria Assunta Volta. Sotto, il rogo nazista



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157